

Firenze, 9 die. 1913

62



Mio carissimo, tomo
ora, in un' incantevole
serata, dalla quiete
del Poggio Imperiale;
dove la bella e buona
Orietta mi ha fatto
gran festa perché le
ho recato notizie, e
un bacio, dai nonni e
dalla zia. Sta benissimo
mio, e studia, e fa
bene il dover suo. Dal-
notta (mi ha detto
la mia cugina) è un

2920407

po' melanconica o
pensierosa, bambina,
precoce, l'intel-
ligenza, che riflette su
tutto: e a lei ha
detto che vada, quan-
do può, a tenere com-
pagnia mentre la sera
è a letto prima delle
compagne. — Perché ha
tanta tante cose da
dire. — La Bianca
(la mia cugina) non
ha voluto né vuole
provocare confidenze, ma



10901

a scoltara, e costera,
occorrendo, e consiglieri.
Con la expertissima
ma e sicura Diettrice.
Salvo tal momento,
la Pietta è vispa
e si diverte con
le compagne, anche
nei piccoli incidenti
della vita in comune.

Di accubato la let-
tera che ho ripescato
al Garvia: servirà
per la storia della
nostra amicizia!!
Si pregherà calar

mente che se qualunq[ue]
avessi la consiglio
fel' Nostro in risposta
a quello della Corona
tu te ne aprissi
intanto all'ottimo
e bravo Bonnaci.
Capisco tutte le dif-
ficolta della risposta,
e gli amici devono
aiutarci.

A presto. Intanto
avrà dalla Biblioteca
l'Ottocento, de parte Bonnaci,
10' Lincei, Officina e saluti
in casa. L'ap[osto]lo tuo serv[ito] M.